

# Federalismo fiscale, contribuenti vessati

*Giuseppe Farina*

1. Sul federalismo fiscale, come è stato regolato con i due decreti legislativi del 2011, n. 23 e n. 68, sono stati espressi giudizi di politici e di economisti.

Qui si esamina le cosiddette novità dal punto di vista delle imposte, che *si risolveranno in obblighi ed oneri per i cittadini-contribuenti*.

## *2. Un precedente.*

Già la manovra del 2008, consistente nell'eliminazione dell'ICI sulla prima casa, si è risolta, come hanno percepito le persone più attente, in una vicenda negativa. Infatti, larga parte dei comuni ha *aumentato la misura dell'addizionale IRPEF*, per poter recuperare, giustificatamente o no, quella entrata.

Non ne è derivato perciò un alleggerimento della pressione fiscale. Anzi.

## *3. Imposte regionali.*

Nell'attribuzione alle regioni di altre potestà impositive, si profilano pesanti aggravamenti fiscali per le persone fisiche.

3.1. L'art. 6 del d. lgs. n. 68/2011 prevede infatti che l'aliquota di base dell'*addizionale regionale* all'IRPEF, che è pari allo 0,9 per cento *possa essere maggiorata*:

fino a 0,5 punti percentuali per l'anno 2013;

fino a 1,1 punti percentuali per il 2014;

fino a 2,1 punti percentuali dal 2015.

Dunque, l'aliquota dell'*addizionale regionale Irpef salirà sino al 3 per cento*.

A titolo informativo, si può ricordare che, per esempio, *nella regione Lazio dal 2010* l'*addizionale regionale* è stata portata al 1,70%.

3.2. E non è affatto prevista una revisione delle *aliquote statali* Irpef, sì da *compensare* gli aggravi per i cittadini.

3.3. Anzi l'art. 2 dello stesso decreto legislativo consente che si faccia luogo, sempre dal 2013, e con un decreto governativo, alla *rideterminazione* dell'aliquota di base per l'*addizionale*. Questa, *dallo 0.9 per cento* o da altra minor misura per le regioni più ricche, dovrà essere fissata "in modo tale da *garantire*" alle regioni a statuto ordinario il "*gettito assicurato dall'aliquota di base vigente*" e le entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi ed alla compartecipazione pure soppressa.

A questa nuova aliquota di base, stabilita dal governo, saranno da *aggiungere* le percentuali consentite per i tre anni già detti.

Quindi nulla esclude che possa essere *superata la misura del 3 per cento* ora ipotizzabile, senza contemporanea riduzione parallela e di pari misura dell'*aliquota statale*.

#### 4. *Imposte comunali.*

##### 4.1. *L'imposta municipale principale: IMU.*

Nell'ambito della finanza comunale, la scomparsa dell'ICI sarà quanto meno compensata dall'*imposta municipale principale*.

Cambia il nome dell'imposta, ma *peggiora il carico sul contribuente*.

Anche a trascurare le esenzioni, sta di fatto che per gli immobili non destinati ad abitazione principale, l'*aliquota inizialmente prevista è del 7,6 per mille*. Vi è già un ritocco in aumento rispetto all'*aliquota di base dell'ICI (per lo più 7 per mille, ma alcuni comuni sono già approdati al 10 per mille)*.

Vi è anche la previsione, nell'art. 8, comma 5, della facoltà di aumentare l'*aliquota di 0,3 punti*. E portarla perciò dal 2011 al *10,6 per mille*.

Per gli immobili destinati ad abitazione *se locati*, l'aliquota è del *3,8 per mille*. Ma può essere aumentata sino al *5,8 per mille*.

Il carico fiscale, per i possessori di abitazioni *non principali*, aumenta immediatamente nel 2011. E con *decorrenza retroattiva al 1° gennaio*.

#### 4.2. *L'addizionale comunale Irpef.*

Una prospettiva altrettanto sfavorevole si pone per i possessori di redditi soggetti ad IRPEF, in connessione con la loro *residenza*.

La legge prevede che, quanto ai Comuni che non hanno ancora istituito l'addizionale Irpef o a quelli che l'abbiano tenuta sotto lo *0,4 per cento*, si possa nel 2011 *aumentarla di 0,2 o di 0,1 punti* (per raggiungere al massimo lo 0,3 o lo 0,4 per cento). E che altrettanto si possa disporre per il 2012.

Anche qui si rinviene una decorrenza retroattiva degli aumenti al 1° gennaio 2011.

Ma a partire dal 2013, lo sblocco degli aumenti sarà totale. E perciò l'addizionale comunale potrà salire sino allo *0,8 per cento dei redditi soggetti ad Irpef*.

A titolo informativo, si può ricordare che, per esempio, *nel comune di Roma dal 2011* l'addizionale è stata già portata allo *0,90 %*.

5. C'è da domandarsi se, di questi risultati poco vantaggiosi per i contribuenti, abbiano mai tenuto conto le formazioni politiche che hanno voluto fortemente il *federalismo fiscale*.

E se ne abbiano informato adeguatamente i loro sostenitori, esponendo i vantaggi che saranno ottenuti di fronte a questi oneri indesiderati da tutti, se non collegati a serie misure positive per la collettività.

In special modo, poi, se vengono mantenute, posizioni di privilegio, come quelle delle regioni a statuto speciale, e dei loro residenti, che potranno vedere attenuati, se non addirittura annullati, gli aggravii imminenti. E ciò grazie alle cospicue entrate che lo Stato loro assicura da tempo.